

OLTRE LA PRESTAZIONE:
RISIGNIFICARE L'AZIONE EDUCATIVA E SOCIALE
DEGLI OPERATORI SOCIALI
IN UN PROGETTO DI DOPO DI NOI
ALLA LUCE DELLA PEDAGOGIA FREIRIANA

di Antonella Cuppari

ABSTRACT

Il lavoro sociale si trova oggi di fronte a sfide complesse che richiedono la capacità di andare oltre il già sognato per evitare la mera ripetizione dell'identico (Colazzo, 2017). In crisi sembra essere il principio di prestazione che, negli ultimi anni, ha influenzato le forme organizzative dei servizi e le posture professionali degli operatori sociali. Come recuperare una dimensione politica e umanizzante e una lettura complessa del lavoro sociale che superi i circoli di sicurezza dati da una visione tecnocratica e standardizzata dei problemi? Il presente contributo, a partire da una rilettura di alcuni concetti della pedagogia freiriana, descrive un percorso di ricerca-formazione che ha coinvolto operatori e volontari implicati in un progetto di *Dopo di Noi*. L'uso di una metodologia di ricerca cooperativa e la valorizzazione di diverse vie di conoscenza ha facilitato il dialogo tra punti di vista differenti e l'esplorazione di nuovi significati intorno al tema.

PAROLE CHIAVE: lavoro sociale, Paulo Freire, ricerca cooperativa, educazione dialogica, *Dopo di Noi*.

ABSTRACT

Social work today faces complex challenges that require the ability to go beyond the already dreamed of in order to avoid the mere repetition of the identical (Colazzo, 2017). In crisis seems to be the principle of performance that, in recent years, has influenced the organisational forms of services and the professional postures of social workers. How to recover a political and humanizing dimension and a complex reading of social work that goes beyond the safety circles given by a technocratic and standardized vision of the problems? This contribution, starting from a reinterpretation of some concepts of Freirian pedagogy, describes a research-training process involving social workers and volunteers involved in a *Dopo di Noi* project. The use of a cooperative inquiry methodology and the enhancement of different ways of knowledge facilitated the dialogue between different points of view and the exploration of new meanings around the topic.

KEYWORDS: Social Work, Paulo Freire, Cooperative Research, Dialogical Education, Independent Living.

1. *Introduzione*

Il "sociale" è quell'area intermedia che si colloca tra la sfera politica, normativa, e la sfera privata, definita da norme proprie di un individuo o una

famiglia; esso costituisce il campo privilegiato di apprendimento della convivenza e socializzazione (Reggio, 2017). Tuttavia, da diversi decenni si sta assistendo a una riduzione della sfera sociale: se da un lato la dimensione politica si sta ampliando fino a normare aspetti della vita privata e relazionale delle persone, dall'altro lato sempre più presente è la tendenza a rispondere individualmente a problemi comuni.

La riduzione dello spazio vitale delle relazioni, e quindi del "sociale", crea effetti critici nella quotidianità di vita delle persone. In questa epoca di grandi incertezze (Morin, 2020a) al lavoro sociale è chiesto di risignificare la propria funzione per individuare nuove traiettorie di senso che permettano di riconoscere la complessità della contemporaneità. Occorre, cioè, spingersi oltre la cornice di prestazione, che definisce molti dei servizi esistenti, e anche oltre "l'identico", il quale «concepisce il pianeta come un mero fattore della produzione, ignorando come esso sia un sistema complesso di relazioni» (Colazzo, 2017, p. 21).

La presente ricerca è parte di un percorso di dottorato executive che vede la collaborazione dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca e la cooperativa sociale La Vecchia Quercia di Calolziocorte che opera in provincia di Lecco (Lombardia) in servizi e progetti per l'inclusione sociale di persone con disabilità.

Le cooperative sociali sono nate negli anni Ottanta, da reti di persone unite dall'obiettivo di cercare risposta a un bisogno o aspirazione comune. Esse hanno inventato servizi sociali tanto nuovi che la normativa del tempo non era ancora in grado di definire. Questi servizi si sono evoluti e specializzati ulteriormente nel corso degli anni, mantenendo il loro senso fino a oggi, quando ormai sono diventati oggetto di accreditamento regionale e valutazione degli standard minimi di qualità (Berzacola, & Galante, 2014, p. 21). La spinta innovativa delle origini ha tuttavia progressivamente lasciato il posto a un impegno notevole per adeguarsi alle richieste delle norme di riferimento, e ciò ha portato alla perdita della capacità di leggere il cambiamento e di riconoscere nuovi bisogni e domande.

L'incremento della burocratizzazione nei servizi non è un problema solo nazionale (Fook, 1999; Parton, & O'Byrne, 2000) ma è parte di una visione riduttiva e tecnocratica del lavoro sociale di logica neoliberista (Freire, 2002) in cui le procedure, la standardizzazione delle prestazioni e la logica del controllo assumono rilevanza tale da ledere la dimensione relazionale del lavoro sociale. Per l'operatore sociale si tratta, in particolare, di riconoscere la contraddizione interna di una funzione che, se da un lato interviene per liberare, dall'altro lato rischia di riprodurre forme del potere e della società (Foucault, 1976). La presenza di rapporti educativi verticali, la scelta dei contenuti programmatici in capo ai professionisti dell'educazione, forme di conoscenza esclusivamente fondate su un linguaggio tecnico-verbale e focalizzate sui pro-

blemi sono solo alcuni segnali presenti ancora oggi nei servizi e che Freire più di quarant'anni fa riconduceva a un tipo di educazione depositaria e bancaria.

A cent'anni dalla nascita di questo grande pensatore può essere utile tornare su alcuni passaggi significativi della sua pedagogia, recuperando una visione dell'educazione dialogica e problematizzante che sappia stimolare una coscienza critica e liberare non solo gli oppressi ma gli stessi oppressori dalla propria disumanizzazione (Freire, 2002; Reggio, 2017). La concezione di coscienza critica a cui Freire si riferisce è relativa al rapporto intenzionale dell'uomo "col mondo" nella sua dimensione eco-logica e dia-logica. Tale dialogo, sempre secondo Freire, può esistere a partire da un amore che egli intende come disponibilità a impegnarsi in una relazione, a creare legami (Freire, 2002), per favorire una trasformazione sociale.

Questa concezione di coscienza critica riconosce e problematizza le relazioni di potere ma al tempo stesso fa leva sulle relazioni, aprendosi all'incertezza e alla complessità del processo dialogico. In questo passaggio intravedo la possibilità di connettere la coscienza critica con le potenzialità trasformatrici del pensiero complesso (Alhadeff-Jones, 2010; Morin, 2020b).

In questo contributo, ho scelto di descrivere un percorso di ricerca e formazione da me condotto, che ha coinvolto un gruppo di operatori sociali e volontari interessati a un progetto di accompagnamento all'autonomia abitativa con adulti con disabilità intellettiva. Tale percorso si colloca dentro la prospettiva del *Dopo di Noi*, nella «possibilità di garantire alle persone con disabilità interventi innovativi di residenzialità che siano in grado di riprodurre, oltre l'orizzonte di vita dei propri familiari, le condizioni abitative e relazionali della casa di origine» (Giaconi et al., 2020, p. 275).

2. Metodo

Il percorso di ricerca-formazione è stato realizzato tra novembre 2020 e febbraio 2021 ed era parte di un progetto territoriale di accompagnamento all'autonomia abitativa¹ che ha coinvolto 20 volontari di associazioni e 22 operatori sociali afferenti a 16 servizi per adulti con disabilità in cinque incontri di due/tre ore realizzati a distanza, attraverso l'uso di una piattaforma di comunicazione digitale.

¹ Il progetto "Passo dopo Passo: verso una nuova residenzialità" ha come ente capofila la Federazione Coordinamento Handicap che, nel Distretto di Lecco, aggrega realtà associative e cooperative che operano con persone con disabilità, e come partner la cooperativa sociale La Vecchia Quercia di Calolziocorte e il Consorzio Consolida di Lecco. Il progetto, di durata triennale (2020-2023) è finanziato da Fondazione Cariplo e sostenuto dagli Uffici dei Piani locali e dalla programmazione sociale locale, sia nelle azioni di co-progettazione che in quelle di co-finanziamento.

Fin dal principio ho dovuto riconoscere nel mio posizionamento di ricercatrice una natura compromessa, vincolata alla mia storia professionale, al fatto di essere parte della cultura indagata. Il primo passo metodologico è stato quindi quello di contestualizzare il percorso di ricerca, riconoscendomi parte in gioco, con una prospettiva necessariamente *observer dependent* (Von Foester, 1982) e, in quanto tale, appassionata (Varela, Thompson, & Rosch, 1991). Ciò ha reso necessaria una cura metodologica volta a dichiarare, esplicitare e documentare non solo le diverse fasi del processo di ricerca ma anche le ipotesi, le immagini e i passaggi di pensiero.

Il coinvolgimento dei partecipanti non ha riguardato solo la dimensione pratica della ricerca-formazione ma anche quella interpretativa, connotandosi come una ricerca con le persone (Heron, 1996; Heron, & Reason, 2001). In essa risulta centrale lo sviluppo di una soggettività critica che non nega la conoscenza personale e vissuta in favore di una ipotetica oggettività, ma coltiva un'alta qualità e una valida prospettiva individuale in collaborazione con altri che fanno lo stesso (Heron, 1996; Heron, & Reason, 2001, p. 15). In particolare, per questa ricerca ho proposto ai partecipanti il metodo della ricerca-formazione (Formenti, 2017). Esso si basa su un'epistemologia sistemica che si fida del processo e apre possibilità. In esso viene seguito un percorso a spirale che connette ricorsivamente azione e riflessività, attraverso un procedere a fasi: il contatto con un'esperienza autentica (sapere esperienziale), la messa in opera di una rappresentazione estetica (sapere presentazionale), l'attivazione di una Mente Collettiva (sapere proposizionale) e l'individuazione di un'azione deliberata (sapere pratico).

Il mio ruolo in ogni incontro è stato quello di facilitatrice del processo, all'interno di una «relazione generativa, rischiosa, aperta, incerta, tra soggetti co-responsabili, autenticamente impegnati nella ricerca di un sapere non del tutto prevedibile» (Formenti, 2017, p. 225). Le trascrizioni degli incontri, la mia osservazione partecipante, le note di campo e le riflessioni raccolte nel diario di ricerca, hanno costituito il materiale di analisi e interpretazione. In accordo con Maxwell (2005), il processo di analisi e interpretazione è iniziato fin da subito ed è proseguito per tutta la durata della ricerca. In particolare, per l'interpretazione ho seguito un processo a forbice: da un lato, mi sono nutrita delle connessioni con alcuni costrutti teorici e metodologici e, dall'altro, mi sono affidata alla stretta interazione e co-costruzione di senso con i partecipanti che, insieme a me, erano coinvolti nella ricerca.

3. *Discussione*

Nel tipo di ricerca-formazione sopra descritto credo sia possibile rintracciare almeno quattro punti in comune con il processo di sviluppo della coscienza critica di Freire. Il primo riguarda la valorizzazione dell'azione come

forma di conoscenza e trasformazione. Un'azione al contempo sociale, in quanto agita nei contesti relazionali, ed educativa, perché orientata al cambiamento di modi di pensare, sentire e agire (Reggio, 2017). Un secondo punto in comune riguarda la valorizzazione di vie di conoscenza diverse, in quanto la trasformazione di cui parla Freire può avvenire prevalentemente «con modalità analogiche e metaforiche, che favoriscono l'adozione di posture cognitive, relazionali ed emotive divergenti rispetto alle abitudini personali» (p. 103). Un terzo punto in comune riguarda la natura sociale e cooperativa del processo di apprendimento che consente agli uomini di educarsi in comunione, «attraverso la mediazione del mondo» (Freire, 2002, p. 69). Infine, un ultimo elemento comune è una concezione di formazione degli operatori non di carattere tecnico-strumentale ma che riguarda la postura professionale. Per Freire, infatti, è essenziale il modo di essere educatore prima che la tecnica. Proprio per evitare una deriva tecnicistica e aprire a letture alternative del mondo per Freire, è inoltre, importante creare luoghi educativi e formativi che mettano a contatto professionisti con soggetti non professionali (Reggio, 2017).

A partire dalla compresenza di sguardi differenti, gli incontri si sono focalizzati intorno a tre parole chiave individuate insieme ai partecipanti: dopo di noi, autonomia, abitare. La parola, secondo Freire, è una porta di accesso alla lettura del mondo e all'attribuzione dei significati (Reggio, 2017). L'esplorazione del significato di queste parole si è posta come destrutturante le prospettive di significato abituali. L'uso di tecniche artistiche quali la fotografia, la scrittura automatica e autobiografica, la composizione poetica e le immagini metaforiche, ha permesso di valorizzare una conoscenza sensibile e incarnata, di aprire a nuovi significati e di mettere in relazione dialogica sensibilità e posizionamenti differenti.

Per quanto riguarda il primo tema, il “dopo di noi”, l'interrogarsi dentro uno spazio collettivo ha favorito un passaggio di cornice, da una prospettiva della necessità (ricerca di soluzioni a fronte dell'invecchiamento e il probabile venir meno del sostegno familiare) a una prospettiva evolutiva, che parte dal riconoscimento della possibilità per le persone con disabilità, anche grave, di scegliere della propria vita, anche abitativa.

Per quanto riguarda il secondo tema, l'autonomia, la possibilità di esplorarne le diverse declinazioni a partire dalla propria esperienza personale, dall'uso di tecniche di scrittura poetica e dalla condivisione con gli altri, ha permesso di far emergere nuove possibili letture. Qui di seguito alcune frasi scritte, selezionate e condivise dai partecipanti intorno al tema:

- «Avere desiderio e poter fare delle scelte».
- «Gli insuccessi servono per imparare, anche se fa paura».
- «Sentirsi accettati, essere utili, quindi partecipare».
- «Semplici traguardi quotidiani che danno soddisfazione e vincono le paure».
- «Ora sono felice di spiccare il volo».

La possibilità che intorno all'autonomia ci possano essere sensazioni ed emozioni diverse e in apparente contrasto (paura, felicità, soddisfazione), l'idea di un'autonomia che si fa nella partecipazione quotidiana, sono solo due esempi di un lessico intorno al tema che si apre a una complessità e non più fondato esclusivamente sul principio di prestazione e funzionamento personale.

Per quanto riguarda il terzo tema, l'abitare, esso è stato risignificato a partire dall'esperienza personale di operatori e volontari. Attraverso l'uso delle immagini fotografiche e a partire dalla situazione di confinamento forzato dalla emergenza pandemica, l'attenzione si è focalizzata sul cogliere quali aspetti dell'abitare era importante curare nei percorsi di accompagnamento previsti dal progetto. Nel gruppo è emerso da subito un paesaggio complesso intorno a questo tema, interno e intorno all'esperienza dell'abitare, dal quale ne sono conseguite proposte operative (Tabb. 1 e 2).

Tab. 1 – Il paesaggio *intorno* all'abitare: alcune proposte operative:

-
- Personalizzare gli spazi (es. scelta del letto, organizzazione del proprio spazio personale, porte aperte/porte chiuse).
 - Creare ritmi e ritualità abitative, alternando momenti di convivialità e altri di intimità.
 - Prendersi cura delle piccole cose (es. no ai piatti di plastica).
 - Garantire spazi di rilassamento e di libera scelta.
 - Proporre la creazione di una scatola personale: oggetti importanti per la persona (una foto, una tazza, ...) per portare qualcosa di sé, la propria routine.
 - Coinvolgere tutte le persone implicate nei percorsi nella scelta degli arredi.
 - Chiedere, ascoltare e conoscere i rituali delle famiglie per tenerne conto nella progettazione dei percorsi.
 - Proporre alle persone con disabilità coinvolte nei percorsi questa stessa riflessione. Far scegliere loro degli elementi che vogliono portare/trovare nella casa in cui si svolgerà l'esperienza. Non dare per scontato che la nostra idea di casa sia uguale per tutti.
-

Tab. 2 – Il paesaggio *intorno* all'abitare: alcune proposte operative:

-
- Esplorare, conoscere e mappare il territorio prossimo (condominio) e vicino (quartiere) per ricercare possibili connessioni.
 - Fare acquisti presso i negozi di vicinato, e non solo il supermercato, per favorire la conoscenza del progetto nei quartieri in cui si realizzano e creare relazioni.
 - Scegliere con attenzione i luoghi in cui proporre i percorsi di autonomia abitativa. I luoghi non sono tutti uguali.
 - “Farsi presenti” agli abitanti che stanno intorno: vicini di casa, abitanti del quartiere. Possiamo essere isole o arcipelaghi.
-

4. Conclusioni

Il sapere connesso al lavoro educativo e sociale ha bisogno di un'educazione dialogica e problematizzante (Freire, 2002) che sappia sfidare i discorsi dominanti impliciti, sia consapevole della relazione circolare tra strutture e discorsi istituzionali, giuridici sociali e storici (Rigamonti, & Formenti, 2020) e apra alla generatività di un pensiero critico capace di cogliere la complessità (Morin, 2020b; Alhadeff-Jones, 2010). Il focus di tale educazione si sposta quindi dalle competenze individuali dei professionisti della relazione di cura alle potenzialità trasformative di un processo di apprendimento che si connota come atto collettivo.

Tra i tanti insegnamenti che Freire ha lasciato al nostro tempo vi è l'idea di un'educazione che costruisce mondi personali e sociali e che non è fatta per confermare e sostenere quelli esistenti (Reggio, 2017). Ciò richiede l'apertura a metodologie di ricerca, educazione e formazione che facciano propria una concezione situata e contestualizzata dell'apprendimento (Formenti, 2018), e in cui il focus non è più posto solo sulla mente individuale ma sulla intera situazione di apprendimento che si crea a partire dalla partecipazione a una comunità/cultura (Lave, & Wenger, 1991). In questa cornice assumono valore anche quelle tecniche basate sull'espressività artistica e sul suo potenziale trasformativo e che possono aiutare la ricerca di nuovi significati.

Nel percorso di ricerca-formazione narrato nel presente contributo, gli operatori sociali e volontari, impegnati in un progetto di accompagnamento all'autonomia abitativa di persone con disabilità, hanno potuto riflettere criticamente e dialogare intorno alle differenze di significato generate da alcuni temi chiave quali il "dopo di noi", l'abitare e l'autonomia. L'accettazione a stare in questo dialogo ha permesso ai professionisti di valorizzare il sapere "popolare" del volontario, e di costruire una comunità di ricerca e azione a partire da tale situazione.

Riconoscendo il rischio di manipolazione sempre sotteso a ogni azione educativa e sociale, è necessario, proprio a partire dal riconoscimento di tale asimmetria, che «l'operatore sociale accetti di disequilibrare il rapporto, avventurandosi in terreni di vita e conoscenza a lui non abituali» (Reggio, 2017, p. 62). Solo così sarà possibile emanciparsi da un principio di prestazione che riduce il lavoro sociale a mera tecnica per recuperare, risignificandolo, lo slancio innovativo e imprenditoriale della cooperazione e del lavoro sociale.

Bibliografia

Alhadeff-Jones, M. (2010). Challenging the Limits of Critique in Education through Morin's Paradigm of Complexity. *Studies in Philosophy and Education*, 29, 477-490.

- Berzacola, L., & Galante, D. (2014). Leggere le criticità del fare cooperazione. In G. Girelli (Ed.), *Cooperare è un'impresa – promuovere cultura cooperativa per creare sviluppo e innovazione*. Milano: FrancoAngeli.
- Colazzo, S. (2017). Attualità vs. inattualità di Freire. *Sapere pedagogico e Pratiche educative*, 1, 19-26.
- Fook, J. (1999). Critical Reflectivity in Education and Practice. In B. Pease, & J. Fook (Eds.), *Transforming Social Work Practice: Postmodern Critical Perspectives*. St Leonards, Australia: Allen and Unwin.
- Formenti, L. (2017). *Formazione e trasformazione. Un modello complesso*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Formenti, L. (2018). Modelli contestuali e sistemi complessi nella ricerca in educazione. In P. Federighi (Ed.), *Educazione in età adulta – Ricerche, politiche, luoghi e professioni*. Firenze: University Press.
- Foucault, M. (1976). *Sorvegliare e punire. La nascita della prigione*. Einaudi (I ed. 1975).
- Freire, P. (2002). *La pedagogia degli oppressi*. Torino: EGA (I ed. 1970).
- Giaconi, C., Soggi, C., Fidanza, B., Del Bianco, N., D'Angelo, I., & Aparecida Capellini, S. (2020). Il Dopo di Noi: nuove alleanze tra pedagogia speciale ed economia per nuovi spazi di qualità della vita. In *MeTis. Mondi educativi. Temi, indagini, suggestioni*, 10(2), 274-291.
- Heron, J. (1996). *Co-operative Inquiry: Research into the Human Condition*. Thousand Oaks: SAGE Publications.
- Heron, J., & Reason, P. (2001). The Practice of Co-Operative Inquiry: Research with Rather than on People. In P. Reason, & H. Bradbury (Eds.), *Handbook of Action Research – First Edition*. Thousand Oaks: SAGE Publications.
- Lave, J., & Wenger, E. (1991). *Situated Learning: Legitimate Peripheral Participation*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Maxwell, J.A. (2005). *Qualitative Research Design: An Interactive Approach*. Thousand Oaks: SAGE Publications.
- Morin, E. (2020a). *La sfida della complessità – Le défi de la complexité*. Firenze: Le Lettere (I ed. 2017).
- Morin, E. (2020b). *Cambiamo strada. Le 15 lezioni del Coronavirus* (R. Prezzo, Trad., 1. ed.). Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Parton, N., & O'Byrne, P. (2000). *Constructive Social Work: Towards a New Practice*. Basingstoke: MacMillan.
- Reggio, P. (2017). *Reinventare Freire. Lavorare nel sociale con i temi generatori*. Milano: FrancoAngeli.
- Rigamonti, A., & Formenti, L. (2020). Polifonie incorporate. Formare alla riflessività sistemica nella comunità per minorenni. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 2, 113-132.
- Varela, F.J., Thompson, E., & Rosch, E. (1991). *The Embodied Mind: Cognitive Science and Human Experience*, Cambridge, MA: The MIT Press.
- Von Foester, H. (1982). *Observing Systems*. Intersystems Publications.